



il bilancio

I PROTAGONISTI



Oliver Sacks

“

La creatività è la capacità di fare qualcosa di assolutamente nuovo, di dare una nuova risposta. Nasce dall'imitazione ma anche dalla tenacia, dall'ostinazione a non farsi distogliere da un'idea e dalla fiducia in se stessi



Burt Rutan

“

È solo questione di credere nei propri mezzi. I fratelli Wright avevano una bottega di biciclette e riuscirono a realizzare una macchina volante. Dobbiamo entusiasmarci, entusiasmare i nostri bambini e ispirarli



Janez Potocnik

“

Il tavolo su cui si decide quanti fondi destinare alla ricerca è un tavolo «orizzontale», composto da ministri delle Finanze e da primi ministri che, francamente, non sanno bene di cosa si stia parlando



John Barrow

“

In una delle bolle del multiverso c'è il nostro universo, da qualche miliardo d'anni sulla linea sottile che divide la possibilità dall'impossibilità d'esistere. Un universo vecchio, freddo e buio ma amico della vita



Margherita Hack

“

Negli ultimi quarant'anni le nostre conoscenze sulla formazione e struttura del cosmo sono enormemente aumentate, ma questo non significa che saremo in grado, in un prossimo futuro, di sciogliere tutti gli enigmi



Giovanni Berlinguer

“

Il sapere non può avere confini, ma bisogna fare scelte sui metodi che la scienza usa. L'etica della scienza dovrebbe coincidere con l'etica della responsabilità ma non coincide affatto

La scienza chiama, la città risponde

Soddisfatti gli organizzatori: nel weekend coinvolte 11 mila persone solo per le conferenze
Martino: i relatori stranieri entusiasti della gente. Moltrasio: occorre un salto organizzativo

Con 11.450 presenze nel weekend, 43% in più della scorsa edizione, BergamoScienza ha passato il test: il successo del 2004 non è stato un caso fortunato. L'iniziativa nata da un pugno di volontari è diventato l'evento cittadino che mobilita più gente in assoluto e fa scoprire Bergamo a migliaia di persone in un colpo solo: ci vieni per la scienza e ci torni per tutto il resto. Quest'anno nel grande gioco sono entrate tutte le

istituzioni culturali della città, dai musei alla Carrara e un numero maggiore di associazioni, tra le «new entry» Mathesis, Spazio Autismo, Sofia il vento. Tutte le iniziative collaterali sono ancora in corso, ma il bilancio delle presenze e delle prenotazioni delle scuole è un'occasione di riflessione offerta ai cittadini, soprattutto a quelli più giovani, un'occasione che deve crescere.

La soddisfazione più grande per gli organizzatori è la risposta dei cittadini, tutta quella gente che ha riempito sale e piazze andando alle conferenze con passo leggero, come a una festa. «La gente ha apprezzato un'iniziativa fatta dalla gente - commenta Gianvito Martino, inventore (insieme all'ormai noto gruppo di amici di Sinapsi) della formula della manifestazione - fuori dall'accademia, con l'incontro diretto degli scienziati. Una sorta di magazine scientifico dal vivo. C'entra di sicuro anche la gratuità degli incontri, ma che senso avrebbe proporre ai cittadini di discutere di scienza abbattendo le barriere culturali e poi alzare barriere economiche?», i relatori stranieri - dice il segretario scientifico Mario Salvi che se li è coccolati prima durante e dopo la manifestazione - che sono abituati a

girare il mondo per tenere conferenze, sono rimasti sinceramente entusiasti della città e dell'accoglienza del pubblico e mi hanno assicurato che torneranno da semplici turisti per godersi città alta». E siccome i relatori stranieri si chiamano Rutan, Sacks e Barrow, si può supporre che il nome di Bergamo circolerà in aree geografiche e culturali particolarmente interessanti per l'immagine internazionale della città. Per Andrea Moltrasio, il presidente dell'Associazione BergamoScienza, no-profit nata per gestire la manifestazione, il successo confermato impone una riflessione e qualche scelta: «La sfida è ora passare dalla divulgazione al coinvolgimento, all'impegno durevole». Il cittadino «risvegliato», nel senso di Sacks, alla curiosità per la scienza dalla kermesse culturale, può entrare in gioco, aggiungere questa attenzione alla sua vita quotidiana, tenerne conto per orientare gli studi, il lavoro, le decisioni da prendere in azienda, sul territorio. «Non dobbiamo dimenticare che sullo sfondo c'è il futuro del paese - osserva Moltrasio - e BergamoScienza è un'occasione di riflessione offerta ai cittadini, soprattutto a quelli più giovani, un'occasione che deve crescere».

Per crescere occorre qualche decisione organizzativa e un coinvolgimento più deciso delle istituzioni: «Se la gente vuole partecipare a BergamoScienza, deve poter partecipare tutta. Il fatto che le forze dell'ordine debbano intervenire per trattenere la gente, non è solo la conferma di un successo, è anche il segno di un limite organizzativo che dev'essere superato con la collaborazione di tutti. Ho seguito BergamoScienza fin dall'inizio ed è chiaro che per reggere occorre un salto di risorse organizzative, non possiamo continuare a chiedere tutto al volontariato, anche se dobbiamo mantenerne lo stile fatto di indipendenza e generosità».

BergamoScienza 2005 non è ancora finito e già è imbastito il programma 2006, tra ambiente e intelligenza artificiale.

Susanna Pesenti



Bilancio più che positivo da parte degli organizzatori. Il «popolo della scienza» ha gradito la proposta (foto Bedolis)

Un incremento di partecipazione del 43,1%. Soltanto per Sacks 2.600 spettatori Numeri da record anche per le mostre

L'intuizione scientifica nasce dalla creatività del cervello, ma poi un concetto si dimostra con dati e statistiche.

A dar man forte all'intuizione di chi ha creato e sostenuto BergamoScienza, la rassegna di divulgazione scientifica gratuita, arrivano anche i dati di questo fine settimana con numeri da capogiro. Se l'edizione 2004 nei primi tre giorni della manifestazione si contavano circa otto mila partecipanti, nello stesso calendario 2005 le conferenze di BergamoScienza sfonda le 11.450 presenze con un incremento del 43,1 per cento. La mostra più visitata risulta essere «Reflusso» allestita al Teatro Sociale di Città Alta che, inaugurata venerdì sera, domenica contava già sei mila visitatori, bene anche le altre mostre che insieme sono state visitate mediamente da 4 mila persone.

E come vuole una vera dimostrazione scientifica ecco il dettaglio della partecipazione per i primi quattro giorni di BergamoScienza: alla cerimonia di apertura e alla conferenza «La grandi scoperte della scienza» svoltasi venerdì sera i partecipanti erano 600. Altrettanti per sabato mattina alla conferenza «La libertà della scienza» con il commissario europeo alla Ricerca e alla Scienza Janez Potocnik; settecento, in gran parte giovanissimi, alla conferenza «Le cellule staminali tra realtà e fantasia». Ed è ancora sabato pomeriggio quando l'incontro con John D. Barrow, professore di Scienze matematiche a Cambridge, che apre nuove prospettive con «Il nostro universo e gli altri» si arriva a quota mille partecipanti. «Biotecnologie e ambiente», sempre svoltasi sabato pomeriggio ha riunito 400 persone, mentre la rappresentazione teatrale «L'enigma di Turing» e la melò di Bianca-neve nell'ex chiesa di Sant'Agostino ha fatto un pieno di

1.200 spettatori. «Dirigere il bioterrorismo contro le malattie», tenutasi alle 9.30 di domenica in Sant'Agostino, è stata seguita da 450 persone. «Conversare di scienza», la conferenza con l'astrofisica Margherita Hack ha avuto 1.500 partecipanti, un successo che ha riempito tutte le sale disponibili nel complesso dell'università, mentre altri mille hanno seguito la tavola rotonda «I confini della scienza». Il piccolo massimo è stato toccato alla conferenza «Cervello e creatività» con il professore di Neurologia Oliver Sacks con 2.600 spettatori. E lo strascico del successo della domenica si è protratto ieri con «La scienza al femminile», in cui sono intervenute il premio Nobel Rita Levi Montalcini, Maria Grazia Roncarolo e Ariela Benigni che ha riempito il PalaCreberg con 1.400 studenti.

Davide Agazzi



Montalcini: ci vuole intelligenza e passione

«Dovete essere fiduciosi e ottimisti, dovete credere nei valori, avere passione e impegnare al massimo le vostre energie in tutto ciò che fate». Rita Levi Montalcini ieri, al Palacreberg, ha conquistato gli studenti con la sua forza e la sua determinazione: «Non è l'intelligenza che conta, quanto la passione e l'impegno che noi mettiamo in ogni nostra azione».

Un monito, quello della Montalcini, che ha richiamato con forza valori che i giovani, a volte, preoccupati dall'aver tutto e subito sembrano aver smarrito: «Oggi - ha sottolineato la Montalcini - prevale l'idea del successo immediato, una dimensione che non è propria della ricerca scientifica alla quale invece bisogna dedicare tutto l'impegno di cui si è capaci. Non c'è carriera più bella di questa perché ogni giornata si apre su un nuovo orizzonte pieno di possibilità di sviluppo». Parole accolte con entusiasmo da una platea così giovane che probabilmente ha bisogno proprio di richiami forti e autorevoli. «La scienza al femminile» era l'argomento della conferenza, ma la Montalcini, con un'energia e un entusiasmo sorprendenti ha intrattenuto i ragazzi anche parlando di sé, della sua carriera e soprattutto della bellezza della scienza: «La scelta di dedicarmi al sistema nervoso è stato quasi un fatto estetico. Sono rimasta affascinata dalla straordinaria bellezza di una cellula nervosa. Da lì è iniziato il mio impegno nella ricerca che non ho mai abbandonato nemmeno nei momenti più difficili della guerra. In quegli anni avevo messo un laboratorio nella mia camera da letto, lì ho fatto le prime ricerche servendomi di attrezzature rudimentali come un ago che diventava, all'occorrenza, anche un bisturi. Da lì sono partita per arrivare a Stoccolma».

Una raffica di domande ha fatto seguito all'intervista fatta dalla giornalista Susanna Pesenti al Premio Nobel. I ragazzi le hanno chiesto di tutto, dai possibili sviluppi della ricerca nel campo delle bioscienze al ruolo della sua famiglia e di sua sorella gemella Paola nella scelta di intraprendere la carriera scientifica, da come è cambiata la ricerca ai suoi impegni attuali: «Una volta il ricercatore era isolato, oggi si lavora in team perché i problemi da affrontare sono diventati complessi. Comunque, ancora oggi la ricerca parte dall'intuizione geniale di una sola persona». E ancora: «La mia famiglia non mi ha mai né aiutata né ostacolata; per me avevano fatto la scelta delle scuole femminili che io odiavo perché servivano a sviluppare capacità che a me non interessavano».

Alla domanda di rito su quale fu l'emozione provata nel ricevere il Nobel la Montalcini ancora una volta ha stupito la platea: «Il piacere più grande non è stato il Nobel, ma quando ho capito che avevo fatto una scoperta rivoluzionaria. Oggi la mia aspirazione più grande è quella di dedicarmi agli enormi problemi sociali dei Paesi in via di sviluppo e in particolare di lavorare affinché le donne in questi Paesi abbiano garantito il diritto allo studio e dunque la possibilità di entrare a far parte della classe dirigente». Infine un monito: «La ricerca scientifica non deve essere ostacolata, solo lo sviluppo e l'utilizzazione della scienza devono essere controllati» e un auspicio, accolto da un lungo applauso: «La guerra è stata inventata dagli uomini, adesso tocca alle donne il compito di costruire la pace».

La conferenza è proseguita con Maria Grazia Roncarolo, direttore Telethon Institute for Gene Therapy, e con Ariela Benigni, capo dipartimento di medicina molecolare all'Istituto Mario Negri di Bergamo.

Tiziana Sallase



Rita Levi Montalcini



Andrea Moltrasio



Gianvito Martino